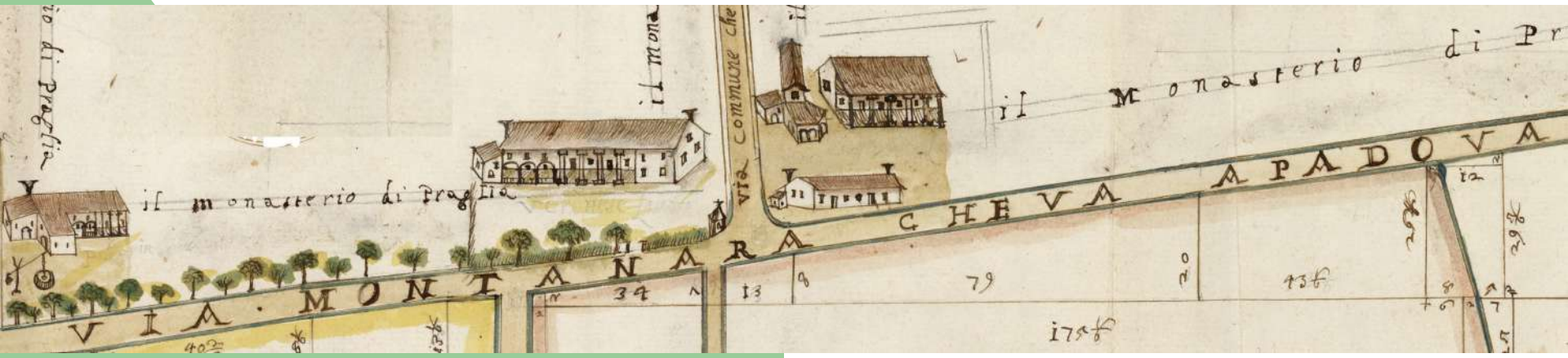
La Montanara
Il romanzo di una strada



A cura di Sergio Giorato

Romanzo?

non venir meno alla serietà della storia
ma riferirsi all'intreccio del vissuto
fatto di memorie personali e collettive
all'esperienza dello spazio (che non è elemento immutabile della psicologia umana)

il Musone è un piccolo fiume che scaturisce presso Asolo, ed entra nel territorio presso Loreggia e segnava il confine nord. II Monte sarebbero gli Euganei, e l'Adige il confine meridionale e poi il Mare

Il nome

L’origine del nome “Euganei” ha a che fare con una delle vicende storiche ed economiche più tipiche dei Colli: la viticoltura. Lo storico Sante Bortolami afferma che il nome di “Euganei” per indicare i Colli entrò in uso nel corso del Trecento in ambienti colti, per indicare i mitici antichi abitatori delle contrade. Nell’uso popolare l’area si indicava col termine di “Pedevenda” o di “Monti” tant’è che il vino qui prodotto era chiamato *vinus purus de monte* per distinguerlo dal mediocre della pianura detto *vinus de plano o planensis*.

I. Le origini della strada

… il percorrere spontaneo alla ricerca di cacciagione, di minerali o di merci da scambiare si traduce in una pista, un sentiero, in cui i passi dell'uno attraggono i passi dell'altro …

… disponibilità di pietre, di acque e di risorse alimentari reperibili nel territorio ...

Alle falde del Monterosso si è trovato traccia di un villaggio preistorico. I materiali rinvenuti dagli studiosi (Moschetti e Ghislanzoni) furono datati in un orizzonte temporale che va dal Bronzo recente al I periodo del Ferro antico (sec. X-IX).

II. Padova e Roma

Età romana

1. La Gallia Cisalpina.

Lo scorcio del I millennio a.C. è per il *Venetorum angulus* – l'ampio territorio abitato dai Veneti antichi a partire dalla fine dell'età del Bronzo – un periodo di forti cambiamenti.
Roma, già attiva in Gallia Cisalpina a partire dal III secolo a. C. si affaccia al nord-est, avviando un processo di romanizzazione pacifica di un territorio fertile e di importanza strategica

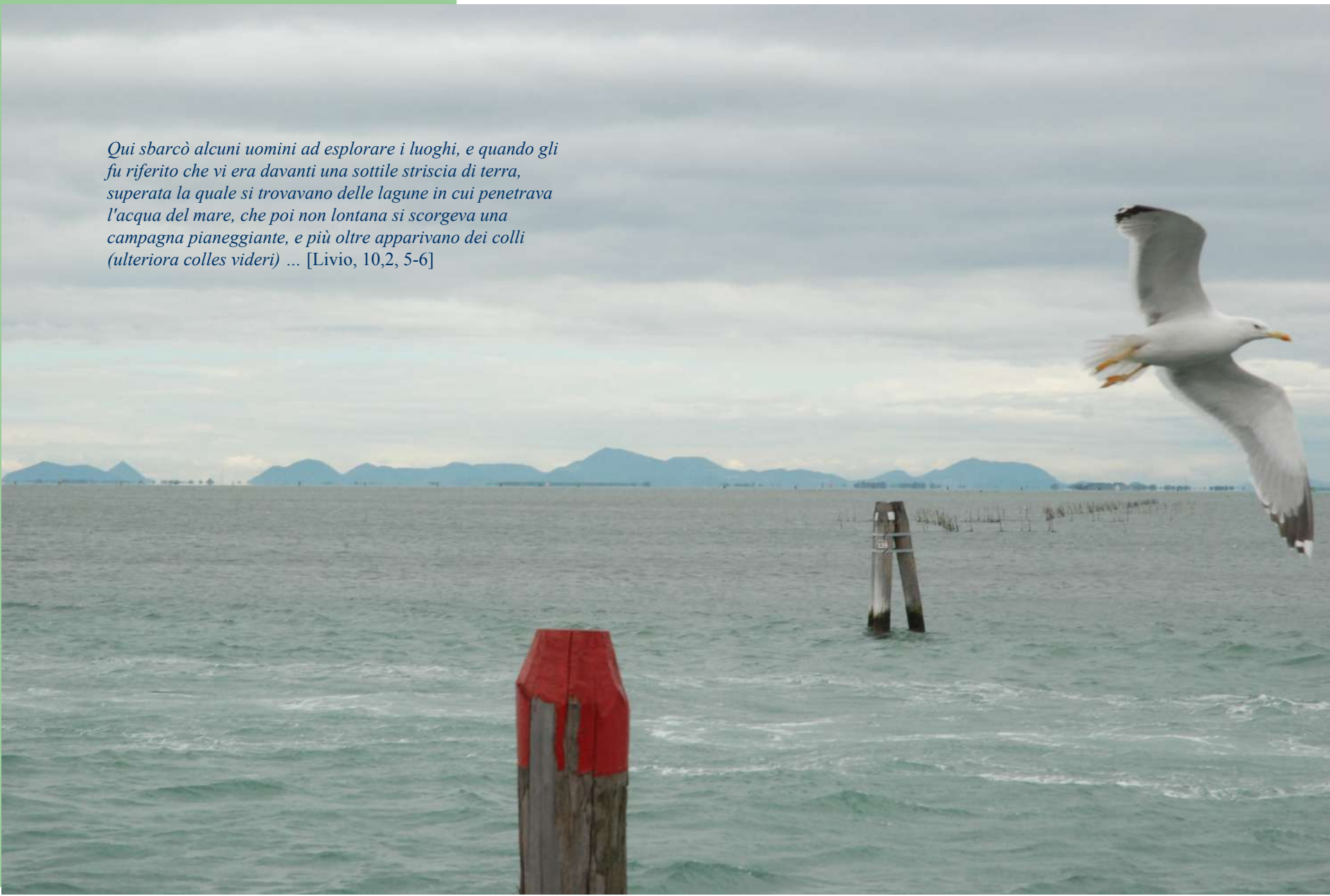
Braccesi Lirenzo – Veronese Francesca, *Padova romana. Da Augusto a Teodorico*, Verona 2014, p. 11

Padova

1. La Gallia Cisalpina.

Privilegio di Padova: la tradizione della fondazione troiana, che l'eguaglia all'Urbe, e la nascita, in Padova, di Tito Livio, il grande storico di età augustea (dal 31 a.C. Btg di Azio al 14 d.C. morte di Augusto primo Imperatore) guardando al presente monumentalizza la storia di Roma.
Egli narra del troiano Antenore che approda in Italia ancor prima di Enea, sia del principe spartano Cleonimo che in età storica approda alla laguna di Venezia, risale il corso del Brenta e giunge in territorio padovano dove viene sconfitto.

Braccesi Lirenzo – Veronese Francesca, *Padova romana. Da Augusto a Teodorico*, Verona 2014, p. 10



Qui sbarcò alcuni uomini ad esplorare i luoghi, e quando gli fu riferito che vi era davanti una sottile striscia di terra, superata la quale si trovavano delle lagune in cui penetrava l'acqua del mare, che poi non lontana si scorgeva una campagna pianeggiante, e più oltre apparivano dei colli (ulteriora colles videri) ... [Livio, 10,2, 5-6]

romanizzazione

186 a.C. Nell'Ager Gallorum viene fondata Aquileia la prima colonia di diritto latino in territorio veneto

→ *viae publicae* funzionali ai collegamenti e al controllo politico-militare

Strabone (5,3,8): i Romani hanno pensato specie a ciò che i Greci avevano trascurato: a pavimentare le vie, a incanalare le acque, a costruire fogne”...

Braccesi Lirenzo – Veronese Francesca, *Padova romana. Da Augusto a Teodorico*, Verona 2014, p. 14

romanizzazione

Preposti alla costruzione stradale sono i legionari operando all'ordine di magistrati.

Tre le grandi arterie tra i secoli III e II a.C.
Flaminia che collega con Rimini, testa di ponte per la conquista della Gallia Cisalpina
Cassia che univa con Firenze
Aurelia che collegava con Genova

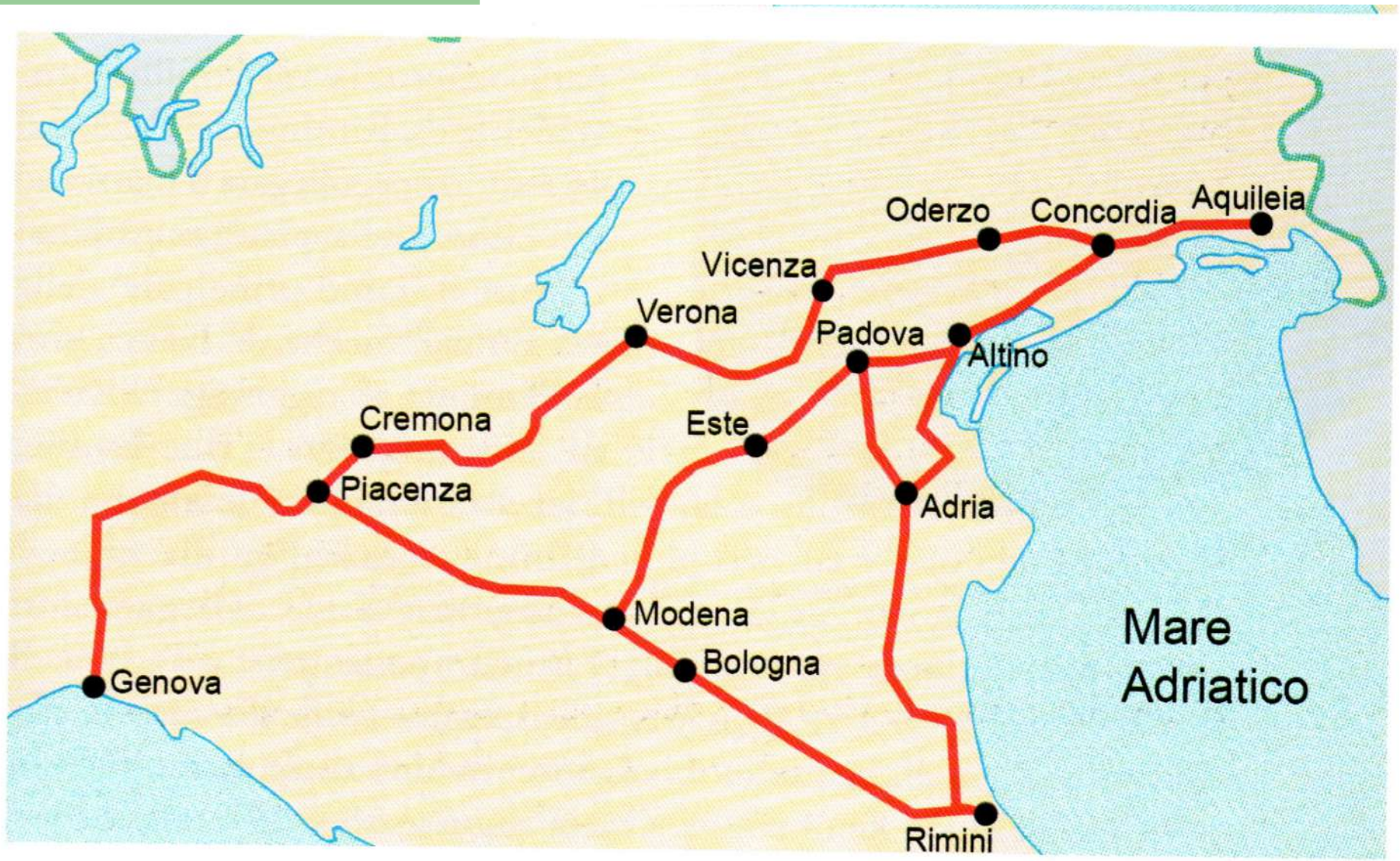
Braccesi Lirenzo – Veronese Francesca, *Padova romana. Da Augusto a Teodorico*, Verona 2014, p. 16

Genova
Vado
Ligure
Luni
Pisa
Firenze
Rimini
Fano
Mare
Adriatico
Mar Ligure
Via Aurelia
Via Cassia
Via Flaminia
Roma
Mar Tirreno

romanizzazione

189/187 a.C. Via Emilia da Rimini a Piacenza, console Lucio Emilio Lepido
175/174 a.C. Ramo della via Emilia (altinate o via di Lepido) che collegava Bologna ad Aquileia, fondata 6 anni prima)
148 a.C. Via Postumia da Genova ad Aquileia, console Spiurio Postumio Albino
151 o 131 a.C. Un magistrato della gens Annia procede alla costruzione della Via **Annia** da Adria ad Aquileia (attraverso Padova Altino Concordia)

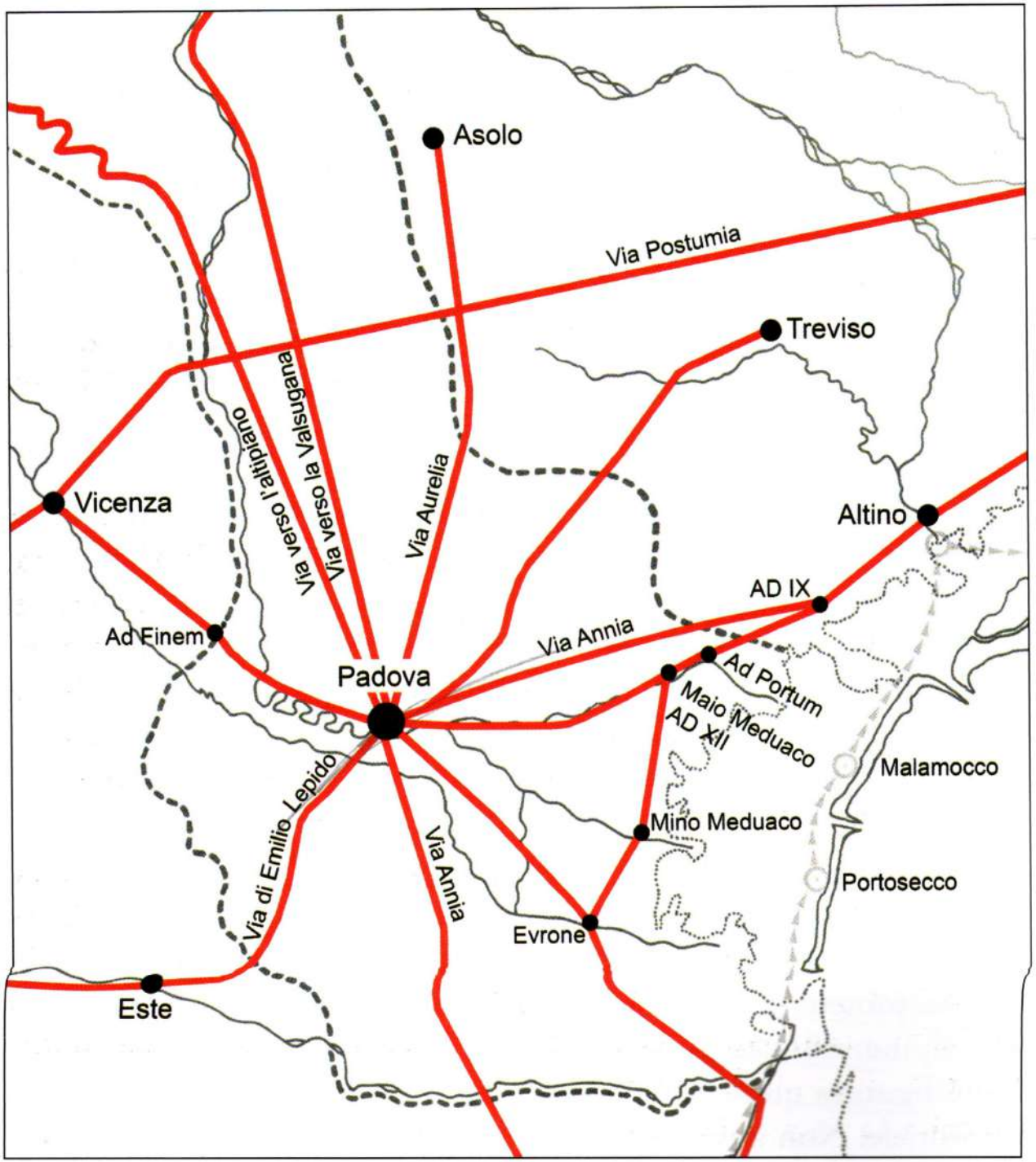
Braccesi Lirenzo – Veronese Francesca, *Padova romana. Da Augusto a Teodorico*, Verona 2014, p. 17


Oderzo
Concordia
Aquileia
Vicenza
Verona
Padova
Altino
Cremona
Este
Piacenza
Adria
Modena
Bologna
Genova
Rimini
Mare
Adriatico

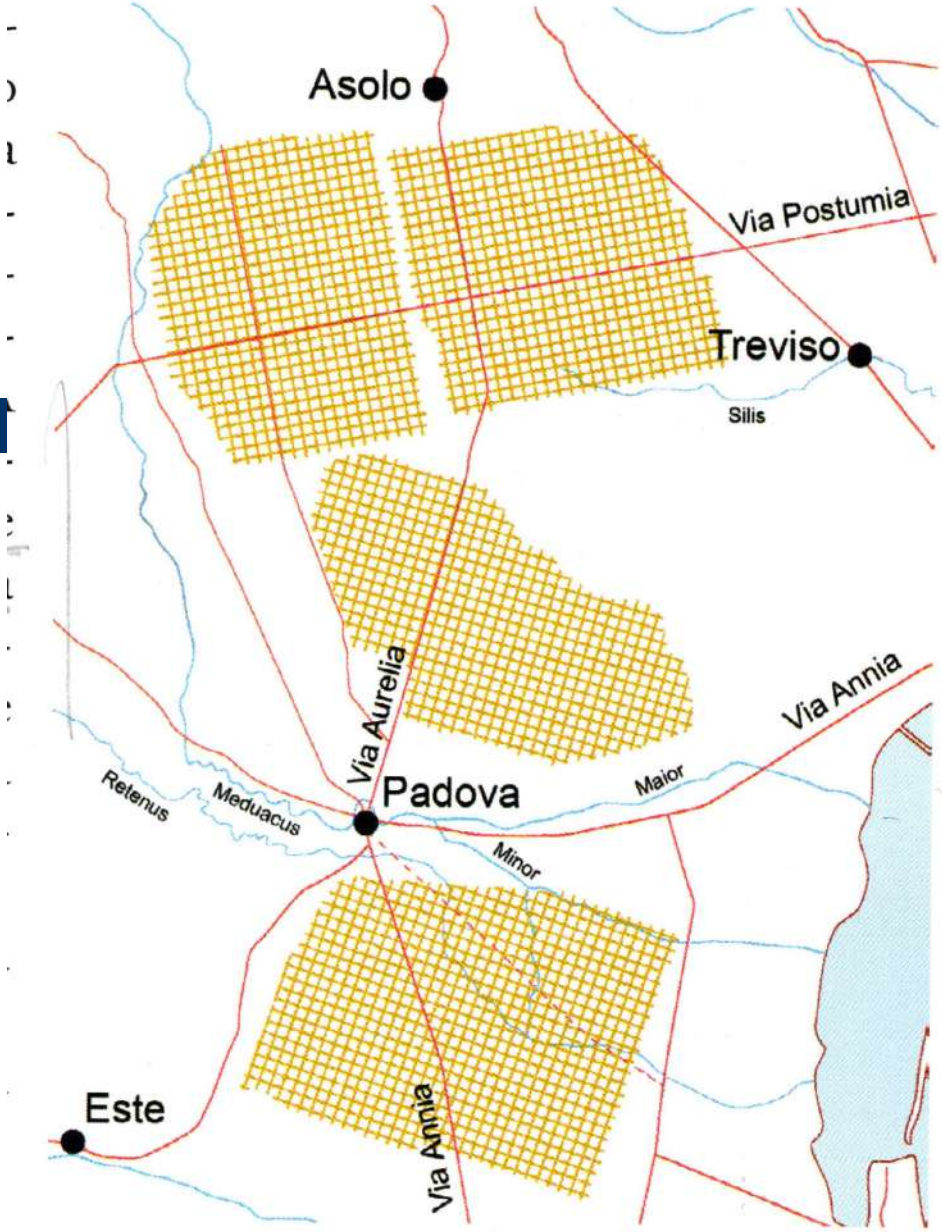
Rete stradale padovana

Nel I secolo la rete si infittisce
74 a.C. Via Aurelia tra Padova ed Asolo proconsole Lucio Aurelio Cotta
Da Ponte Molino durante il secolo esce anche una strada che conduce a Vicenza collegandosi alla Postumia
Ancora da Ponte Molino due vie: una diretta all'Altopiano di Asiago e un'altra diretta verso Cittadella Bassano e Valsugana

Braccesi Lirenzo – Veronese Francesca, *Padova romana. Da Augusto a Teodorico*, Verona 2014, p. 17


Asolo
Via Postumia
Treviso
Via verso l'altipiano
Via verso la Valsugana
Via Aurelia
Vicenza
Altino
AD IX
Ad Finem
Via Annia
Padova
Ad Portum
Maio Meduaco
AD XII
Malamocco
Via di Emilio Lepido
Via Annia
Mino Meduaco
Portosecco
Evrone
Este

A questa rete si aggiungevano strade e sentieri approntati dai kardines e dai decumani delle divisione agrarie.



8. Padova e il sistema viario romano.
9. Le centuriazioni del territorio patavino.

Età romana

Per il controllo del territorio venivano assegnati terreni a coloni nullatenenti e poi agli stessi legionari dopo il congedo.
I *kardines* e *decumani* delimitavano superficie omogenee – le *centuriae* – dalle quali si ricavano gli appezzamenti diversi per dimensioni a seconda dello status di ciascuno.

Età romana

Non metto poi dubbio - scrive Andrea Gloria, il più importante cultore di storia padovana del secondo Ottocento - *che la via oggi detta Montanara procedesse anche ne' tempi romani dal ponte di San Giovanni per Tencarola e Villa del Bosco ai colli Euganei. La necessità di una via verso que' colli deliziosi e i documenti mi fanno sicuro della esistenza anche allora.*

Età romana

E. Ghislanzoni – A. De Bon (1938)
Condividono si tratti di strada di epoca romana ma di secondaria importanza che congiungeva il centro romano che stava nei pressi di Praglia, dove fu rinvenuta l'iscrizione di Lucio Castorio, con quelli di Teolo, Monte Pendice e Luvigliano.

Più prudenti altri studiosi pur affermando l'antichità del tracciato. Conferma da alcuni bronzetti rinvenuti a Porta San Giovanni e Feriole

Bronzetto raffigurante una "madre" con bambino rinvenuto a Feriole nel 1907 di età preromana databile al V-IV secolo a.C. [Comune di Padova, Museo Archeologico, Inv. XIX-25].

Età romana

Lento processo di integrazione del Veneto
→ romanizzazione che significa controllo militare, politico e amministrativo del territorio

L. Bosio: le strade romane nascono da esigenze militari e politiche in seguito commerciali.

Età romana

L. Bosio: rete viaria locale romana.
La Via di Lepido
da Bologna, raggiunge il Po, incontra l'Adige a Montagnana e poi segue il percorso fino ad Este, poi da Monselice, segue il profilo sudorientale dei Colli, raggiunge Montegrotto (ancor oggi la strada è detta “romana”) - Mandria - Bassanello – Via Vittorio Emanuele, Prato della Valle dove sorgeva il teatro romano e dove confluiva l'altra via, la Annia, che proveniva da Adria e proseguiva per Altino e Aquileia.

Età romana

La Montanara?
Tre cippi rinvenuti a Galzignano, Monte Venda e Teolo indicano la preminenza romana che interviene a risolvere diatribe locali legate ai confini tra Padova ed Este

Data probabile è il 141 a.C. poiché si riconosce in Lucio Metello Calvo, proconsole, il personaggio citato nelle iscrizioni

Cippo di Teolo 141 a.C.

Cippo in pietra (m 0,82×0,68-0,55)

Testo A: [L(ucius) Caicilius Q(uinti) f(ilius) / pro co(n)s(ule) terminos / finisque ex] / senati [c]o[nso]lto sta[tui] / iusit [inter / Patavinos Atestinosque].

– – –

Testo B: L(ucius) Caicilius Q(uinti) f(ilius) / pro co(n)s(ule) / terminos / finisque ex / senati consolto / statui iusit inter / Patavinos / et Atestinos.

Traduzione A: Lucio Cecilio, figlio di Quinto, in qualità di proconsole ordinò per decisione del senato che si stabilissero i confini fra gli abitanti di Padova ed Este.

– – –

Traduzione B: Lucio Cecilio, figlio di Quinto, in qualità di proconsole ordinò per decisione del senato che si stabilissero i confini fra gli abitanti di Padova ed Este.

Luogo e dati di rinvenimento: Teolo, 1837

Luogo di Conservazione: Musei Civici agli Eremitani – Padova

Fonte: <https://www.aquaepatavinae.lettere.unipd.it/portale/?page_id=104>, 6 marzo 2024

Età romana

Secondo Giovanni Battista Pellegrini il toponimo Teolo deriverebbe da *titulus* nel senso di segno di confine e alluderebbe al cippo di iscrizione del II secolo a.C. Che stabiliva *terminos finisque... inter Patavinos et Atestinos.*

Età romana

La Montanara potrebbe essere nata in questa dialettica tra
valenza sacrale e curativa delle terme / presenza del pregiato materiale lapideo che si estraeva dalle antiche cave di Montemerlo

Età romana

Rete di strade minori

La Appia Monterosso congiungeva il colle di Montemerlo (dove esisteva un'importante cava di trachite romana) e la parte vecchia di Abano. Costituiva un importante *decumanus* innestandosi sulla via che veniva da Bologna

Da Este verso Baone e poi forse verso Arquà
Da Este a Vo e poi forse verso Vicenza – ricordo nel toponimo di Cinto (ad quintum lapidem)

Le terme

Due erano le attività che arrecavano ricchi introiti al santuario aponense: la funziona mantica e la pratica iatrica, profezia e cura del corpo.

In ambito mantico la tradizione ricorda il famoso vaticinio. Narra Lucano (Phars. 7,192-200) che un àugure nel 48 a.C. Dalla vetta di un colle euganeo prossimo al santuario aponense, avrebbe visto lo scontro tra le legioni di Cesare e di Pompeo nella btg di Farsalo

Le terme

Altro episodio: Tiberio, non ancora imperatore, si ferma a Padova per interrogare l'oracolo (Svetonio, Tib. 14,3) lanciando dadi che segnarono il massimo dei punti (summus numerus) lasciando in offerta votiva una coppia di dadi d'oro

Le terme

In ambito iatrico la tradizione conserva segnalazioni che rimandano alla tarda età imperiale ma che riflettono pratiche di medicina termale
Claudiano (carm. min. 26) che per intercessione di Ápono attribuisce alle acque patavine miracolose proprietà curative

Cassiodoro (var. 2,39) in una lettera a Teodorico parlando del salutifero Ápono ne spiega il nome invocando il greco la paretimologia a-ponos cioè senza fatica con riferimento ai rimedi senza sacrifici e senza tormenti offerti dai dio ai pazienti

Braccesi Lirenzo – Veronese Francesca, *Padova romana. Da Augusto a Teodorico*, Verona 2014, p. 78

Gerione

Ápono divinità più antica di Gerione con la quale si assimila potrebbe connettersi con lo stesso orizzonte culturale di Antenore.
In realtà nulla ha da spartire con il mondo greco il dio e neppure Gerione almeno nell'accezione particolare dataci dal santuario aponense. Associato alla leggenda di Eracle si presenta invece nel sito termale come divinità benefica, dimorante presso salutifere acque termali, dispensatore di oracoli, protettore di invalidi, guaritore di ricorrenti epidemie legate al mondo animale. Nulla a che fare con il mostro a tre teste o col gigante alato a tre corpi della leggenda greca; demone sconfitto da Eracle nella decima fatica e depredato delle sue celebri mandrie

Braccesi Lirenzo – Veronese Francesca, *Padova romana. Da Augusto a Teodorico*, Verona 2014, p. 78

III. Il Medioevo

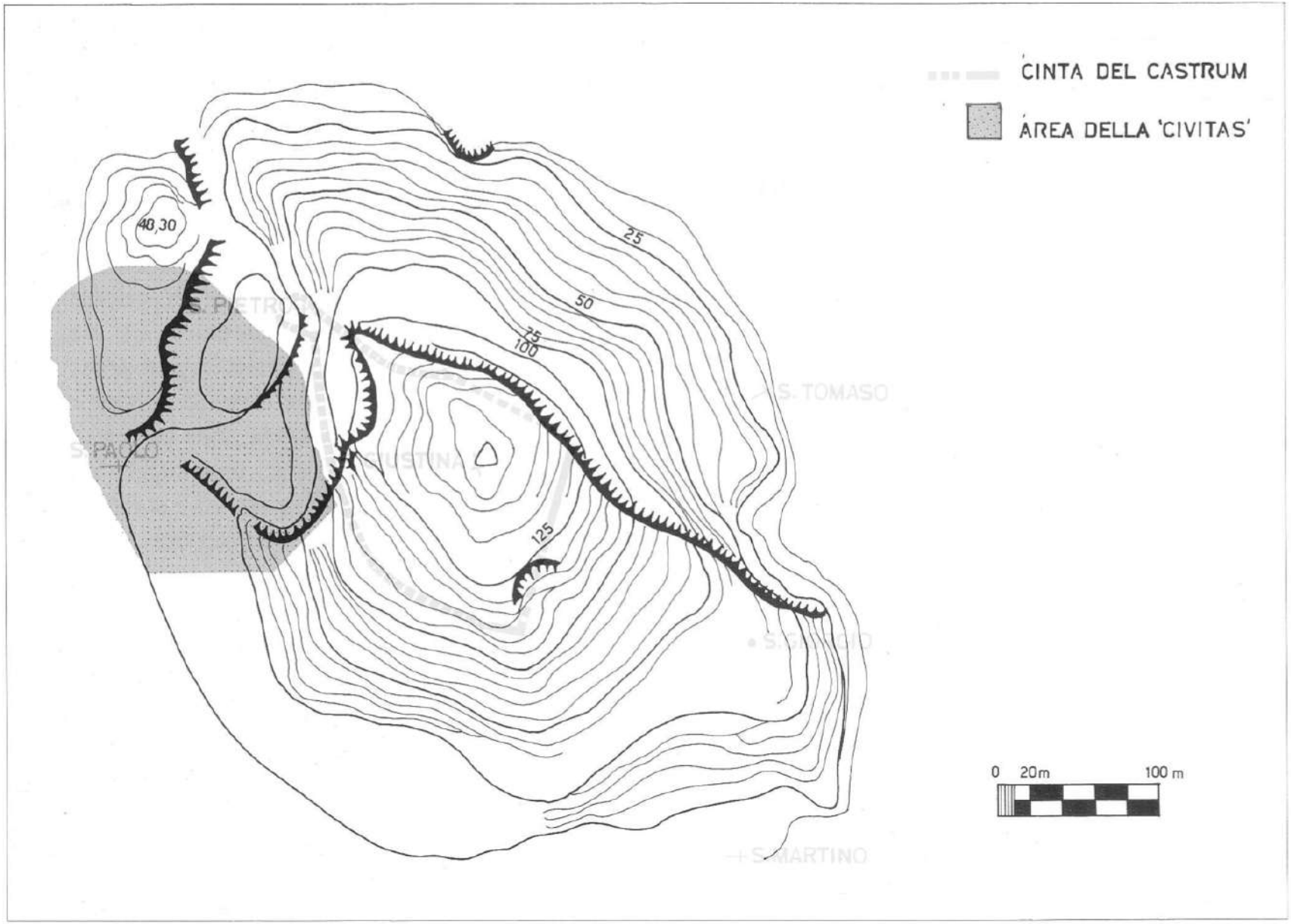
Alto Medioevo

Difendersi dalle aggressioni anche con isolamento e inaccessibilità → venir meno della rete viaria

Limitarsi dei traffici in piccole distanze

Tramonto di Este romana e collasso di Padova. Subentrarono Monselice e Vicenza il cui reciproco confine si definì nell'area euganea a sud di Zovon e Torreglia

2. *La cinta del* castrum, *le chiese altomedievali e l'area presunta della "civitas".*



Alto Medioevo

La nuova potenza dell'episcopato

→ la rete delle pievi:
968 S Giustina di Monselice
970 S. Giorgio di Rovolon (in territorio vicentino ma assegnata al monastero di S. Giustina)
1026 Arquà
1034 Este
1077 Galzignano, Abano Luvigliano Montegalda Torreggia

Basso Medioevo

Dal 1138 va imponendosi la nuova realtà comunale → flusso che da luogo a nuove realtà di governo come le podesterie e i vicariati

Mercato con intensa richiesta di vini pregiati, olio di oliva = prodotti esclusivi delle terre dei “monti”

Basso Medioevo

Padova intorno al 1200 conta forse 15 mila abitanti / un secolo più tardi ne avrebbe contato ca. 30/35 mila

Crescita notevole di Padova e dei suoi *populares homines* che tra la fine del XII e l'inizio del XIII si dedicano ad attività di scambio, stoccaggio, trasformazione dei prodotti (Sant'Antonio si scaglierà contro questi scarabei che succhiano il sangue dei poveri)

Basso Medioevo

Cronista Giovanni Da Nono menzionala famiglia Marini di Teolo, un membro di essa, Marino, vicario nel 1310.

Centro di produzione vinaria il cui pregio è dato anche dall'adozione dell'unità di misura standard – la *concola di Pedevenda* – corrispondente a circa 30 litri

→ pregio si ricava anche dagli Statuti cittadini molto attenti alla viticoltura con norme e prescrizioni (ad es. divieto di commerciare uva prima della festa di san Michele)

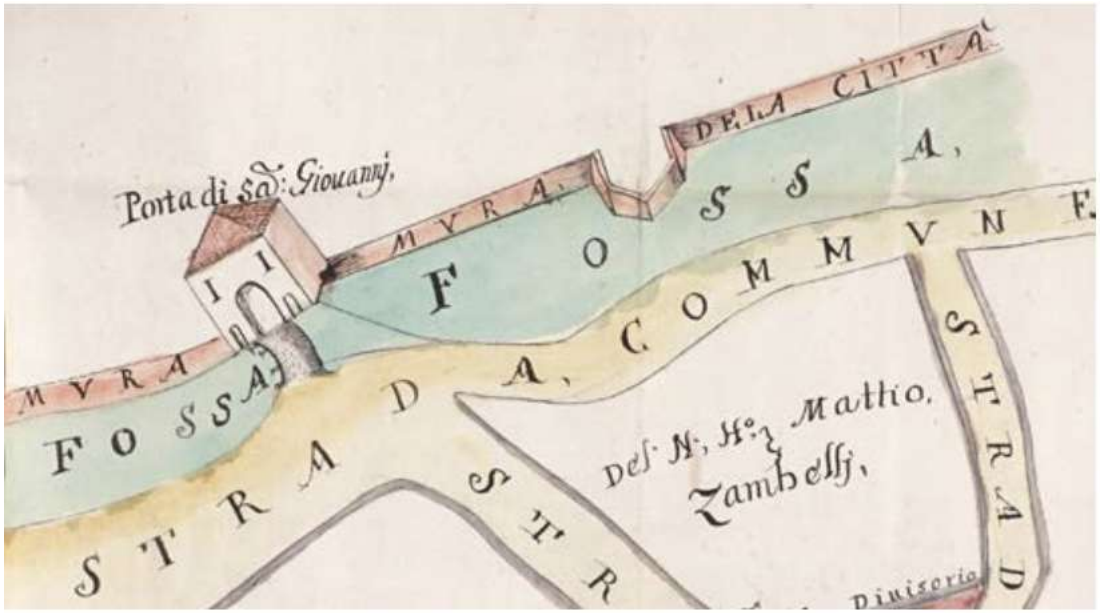
Basso Medioevo

Probabile che anche la fondazione di Praglia (tra il 1088 e il 1124) abbia dato stimolo alla ripresa del percorso antico

Nel 1153 il vescovo di Padova donò ai monaci la chiesa con cura d'anime di san Bartolomeo di Tencarola, situata lungo il percorso di una strada “Montanara” già indicata nei documenti

1125

In un documento riportato del 1125 (citato anche dal Gloria) in cui compare l'Abate Ribaldo, il secondo abate di Praglia dal 1124 al 1140, si rogita in data 10 luglio una commutatio tra l'Abbazia e l'Arciprete della Chiesa padovana di Santa Maria Maggiore di un terreno posto *supra viam quae a Burcigana vadit versus Tencarolam a sinistro latere prope flumen.*



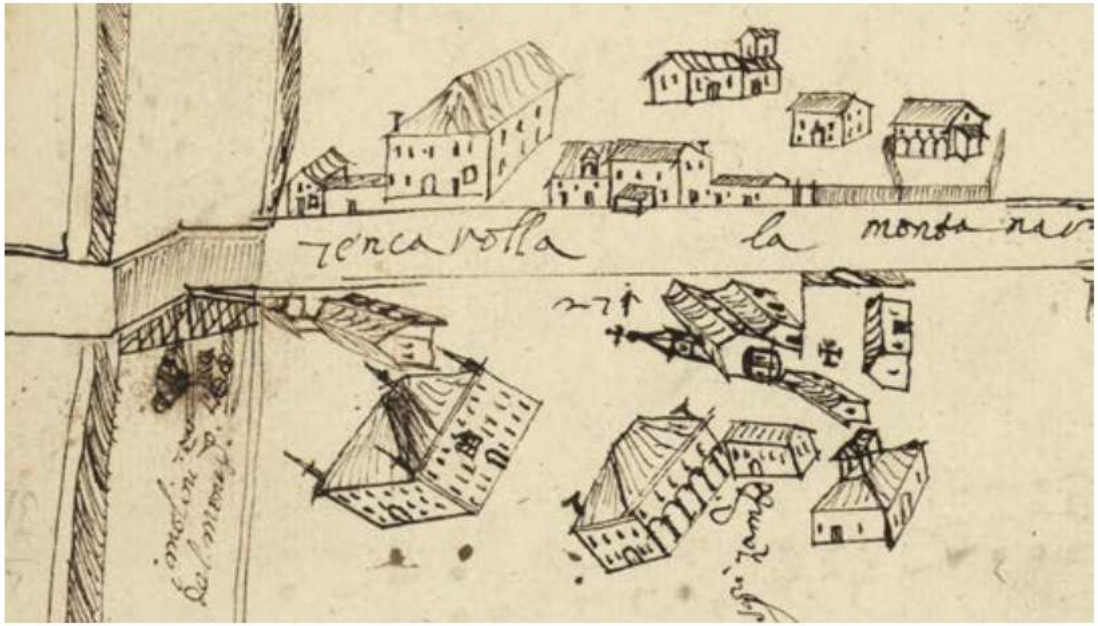
Nel disegno la Porta di San Giovanni da dove si diparte la strada 'Montanara' [ASPD, San Giovanni della Morte, b. 18, dis. 1].

1314-1318

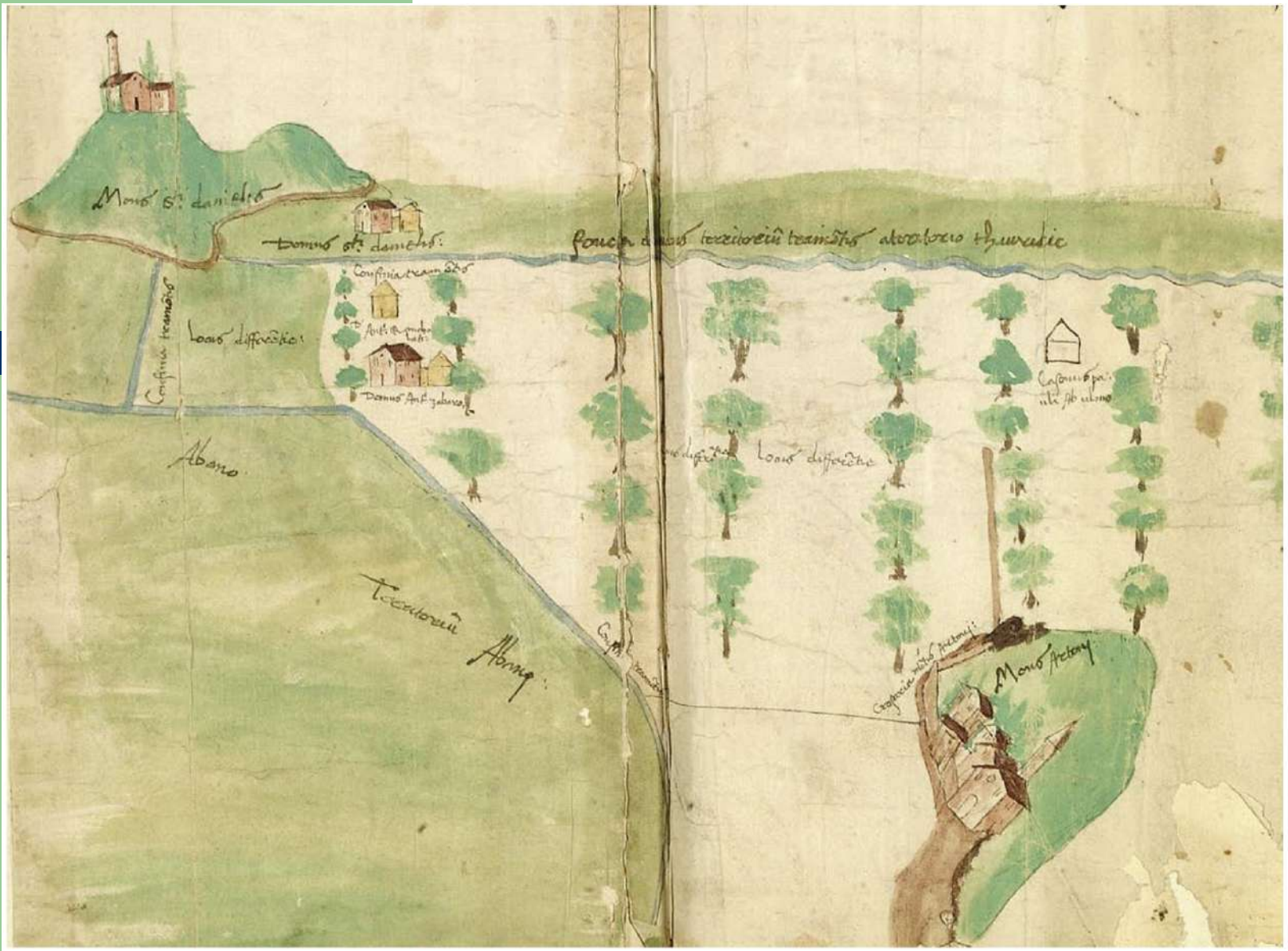
Il cronista Giovanni da Nono nella *Visio Egidii Regis Patavie* descrive la Porta San Giovanni dicendo. … *per questa stessa porta si uscirà verso Monterosso, presso il quale fu edificata la città Euganea, i cui borghi certamente arrivano sino alla villa di Brusegana.* (trad. Fabris)

1492

Nel maggio del 1492 un'ospite illustre prende alloggio nel villaggio di Tencarola, nei pressi del ponte sul Bacchiglione (in *capiti pontis Tencharolae, in via Montanee*). Si tratta della regina Caterina Cornaro la quale, consigliata dal proprio medico di recarsi ai bagni termali di Abano, prende alloggio presso la villa di campagna del fratello Giorgio e vi si ferma per circa un mese.



Visibile nel disegno del secolo XVIII ? in testa al ponte di Tencarola con i mulini del Monastero di Praglia, lato verso Padova, [ASPD, Corona, b. 190, dis. 3].



Nella mappa del secolo XVI [ASPD, S. Maria di Praglia, b. 122, dis. 2] sono raffigurati i due centri di religiosi regolari che ebbero importanza anche nella vicenda termale. Il primo è il Monastero di San Daniele, fondato probabilmente dai signori da Montagnone fra i secoli XI-XII; centro benedettino fino al 1461, quando papa Pio II l'affidò ai Canonici Regolari di San Salvatore di Venezia, cui rimase legato fino al 1771; l'anno seguente i beni furono acquistati dall'avvocato veneziano Federico Todeschini che volle valorizzare la fonte di acqua solforosa-salina. Il convento di Santa Maria di Monteortone ebbe origine nel 1428 con il ritrovamento di un'immagine sacra nella fonte termale e fu sede di una comunità agostiniana dal 1452 al 1806, quando fu soppressa con decreto di Napoleone.

IV. L'età moderna e la lenta ripresa

Età moderna

Età moderna:

Conflitti religiosi
Frantumata la grande unità del'Impero
dal formarsi degli stati nazionali e regionali

Età moderna

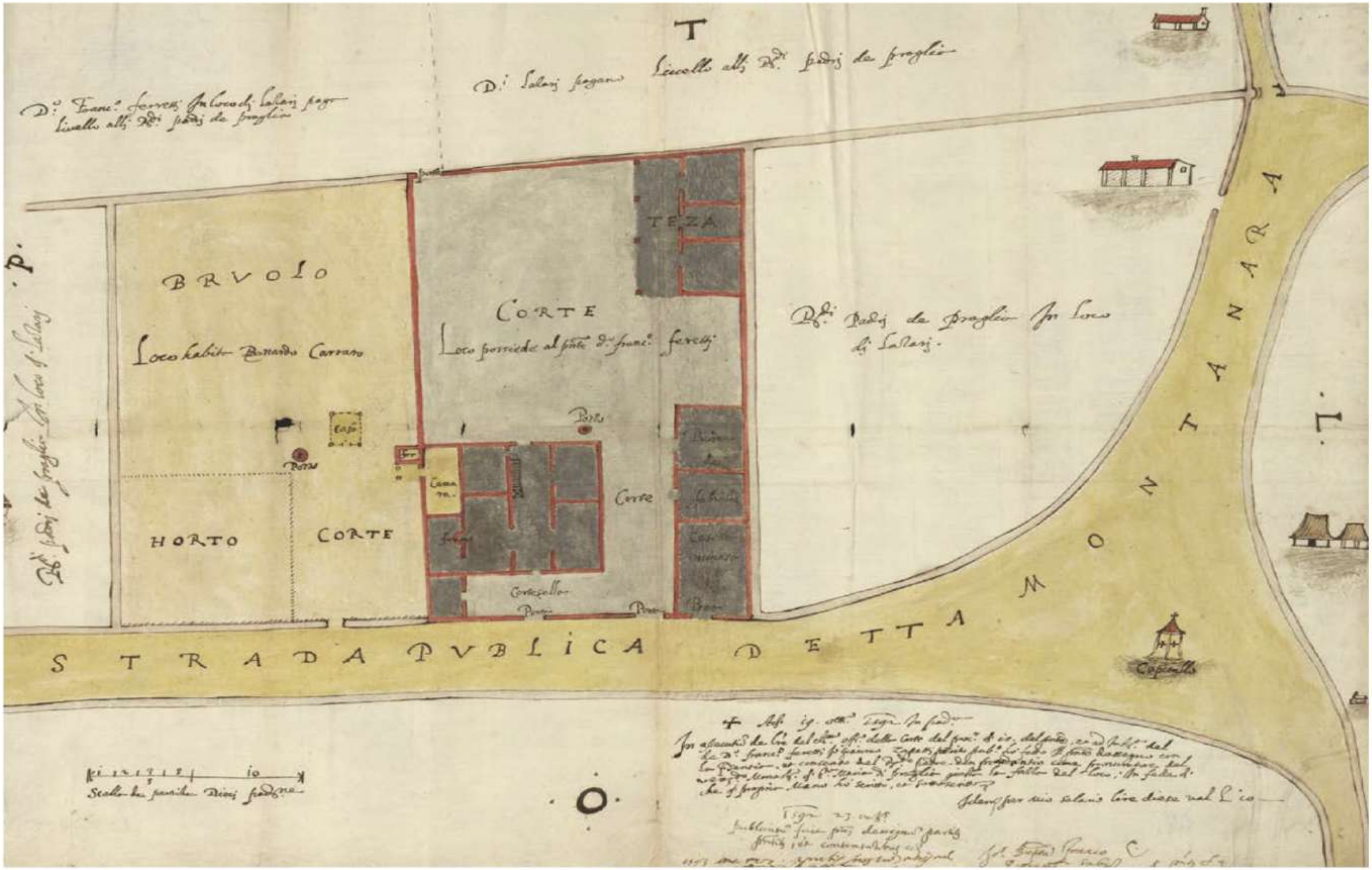
Lento progresso delle strade:

Impraticabili per l'abbandono; interessate da terreni paludosi e da alluvioni periodiche
Le massicciate non avevano robustezza, quando esistevano, e non contenevano agglomeranti

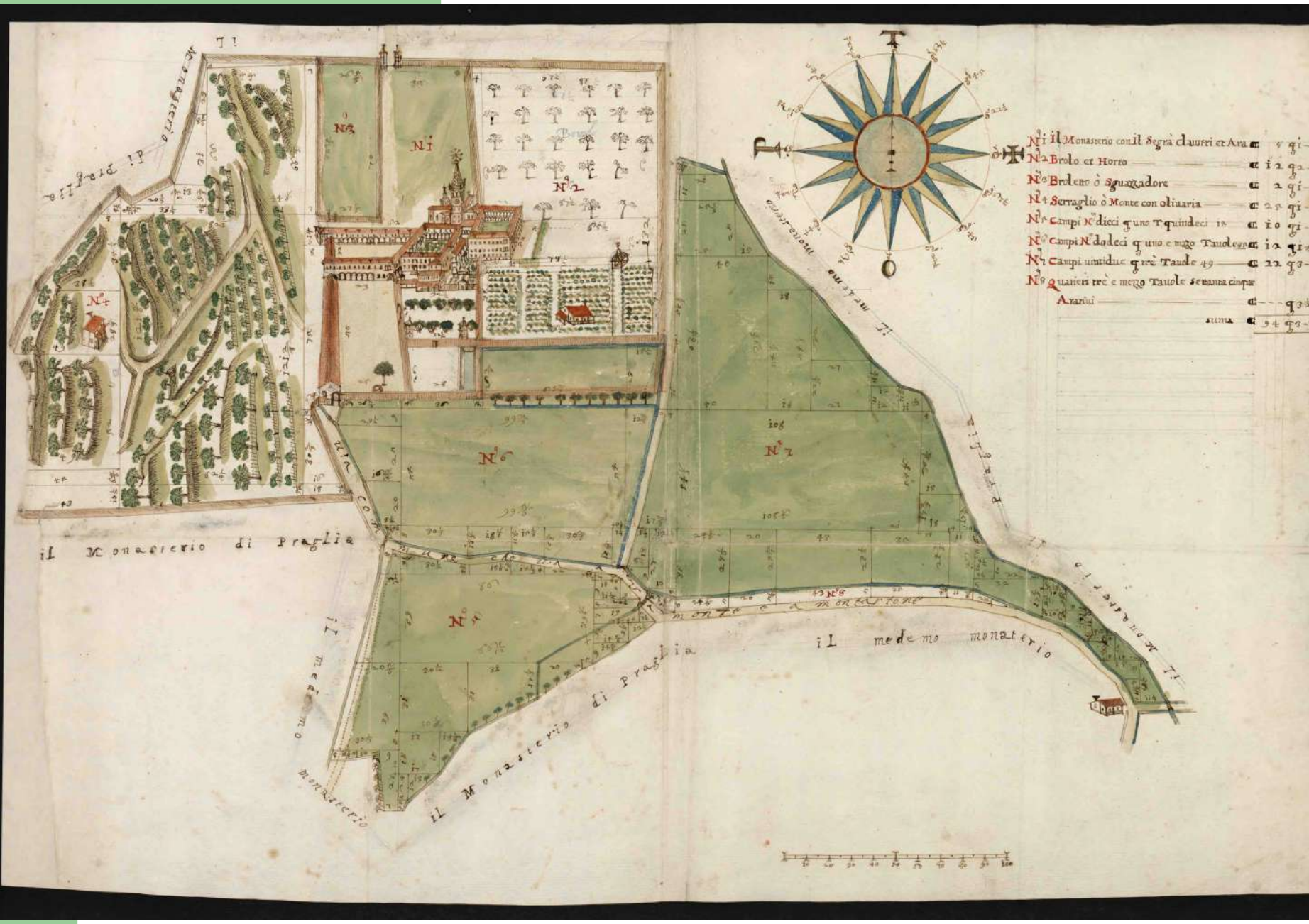
Il dominio veneziano

Padova era in quel tempo – scrive il Gloria – suddita della Repubblica veneta, dal 1405 al 1797 ebbe sempre a signora, se ne togli dal 10 Giugno al 17 Luglio 1509, in cui si diede all'Imperatore Massimiliano... A reggerla spediva Venezia due patrizj, l'uno Podestà (amministrazione forense), l'altro Capitanio (amministrazione militare).

Duravano 16 mesi spesso prolungati

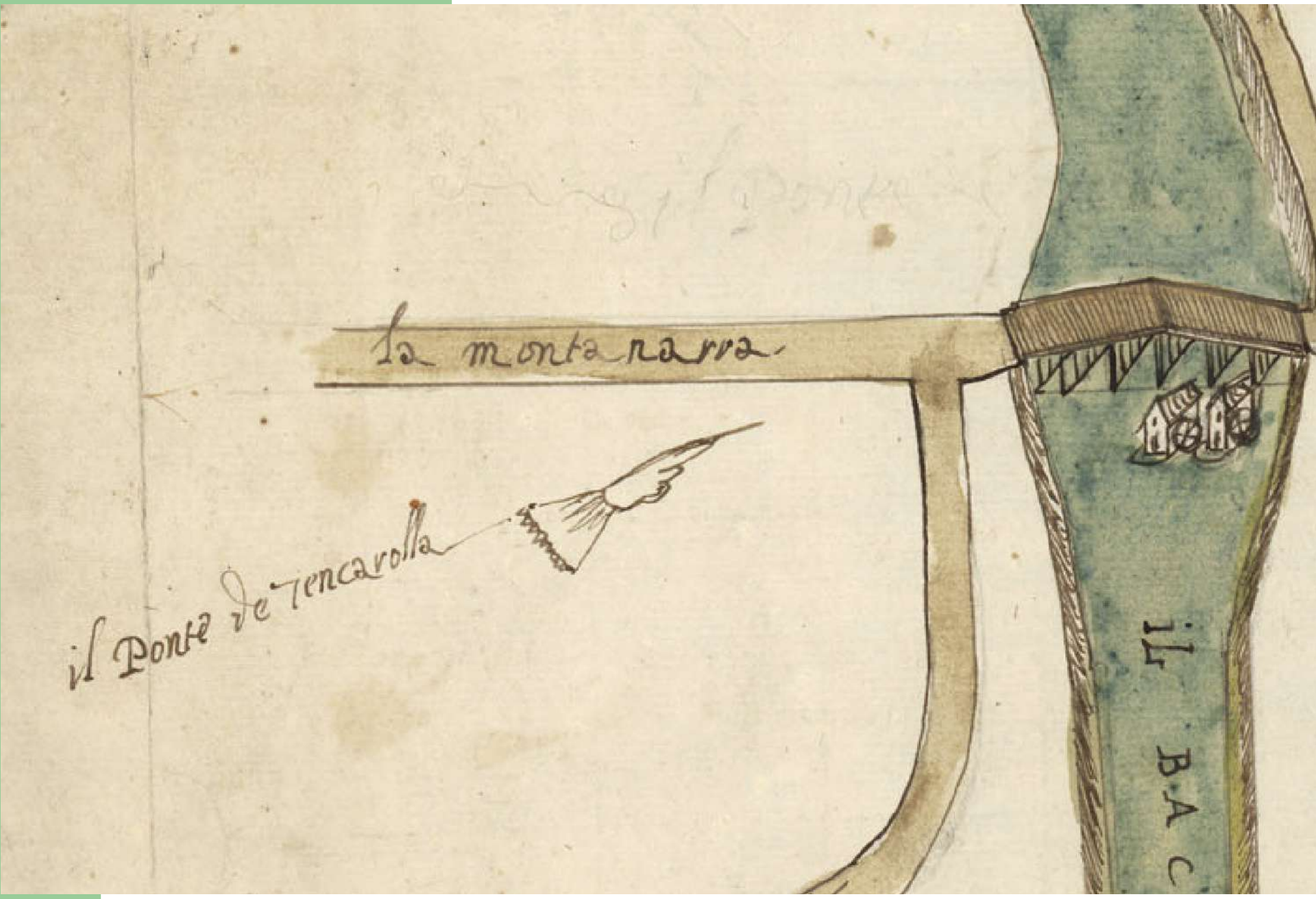


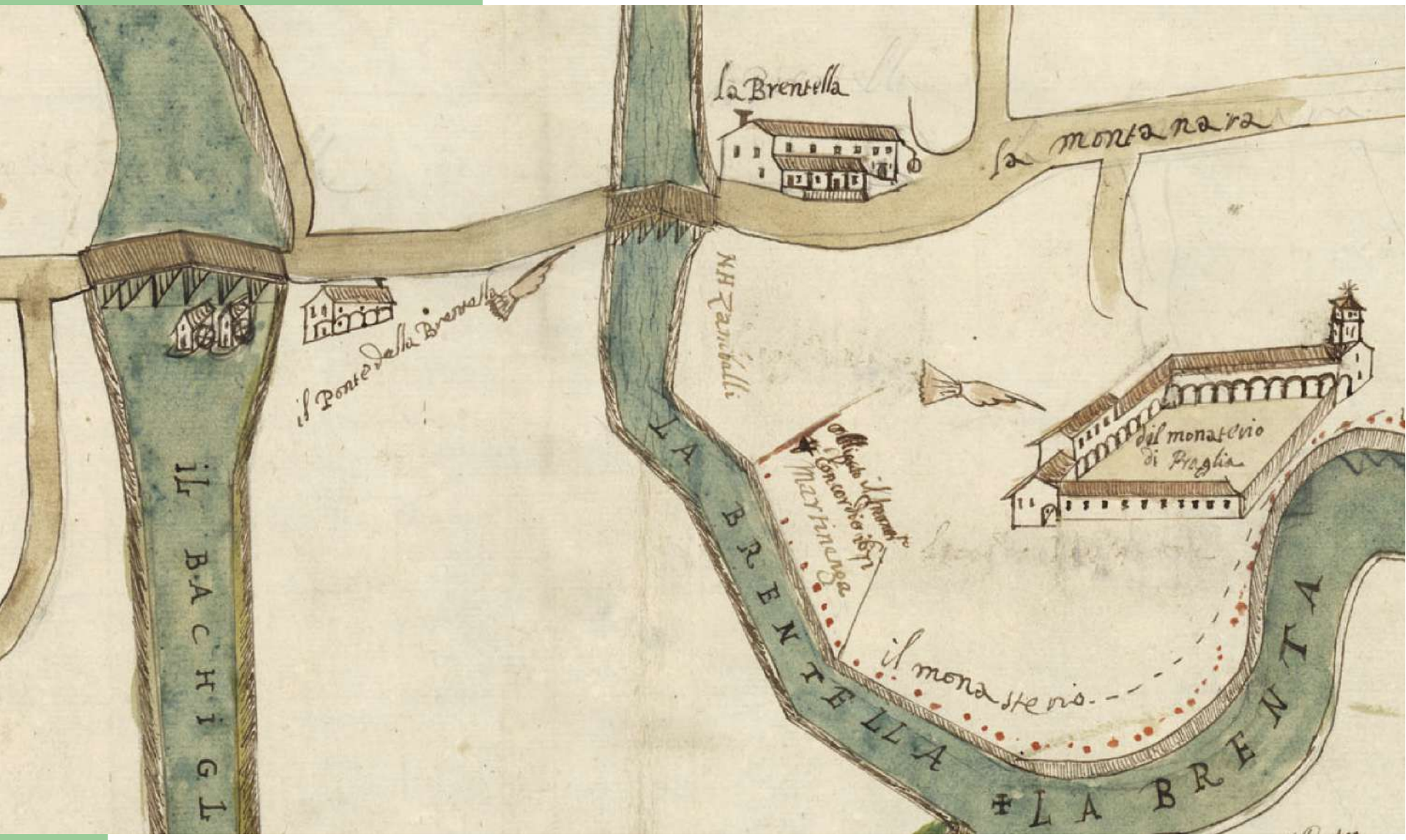
Nel disegno del 1592 la 'Montanara' in località San Biagio [ASPD, S. Maria di Praglia, b. 154, dis. 2].



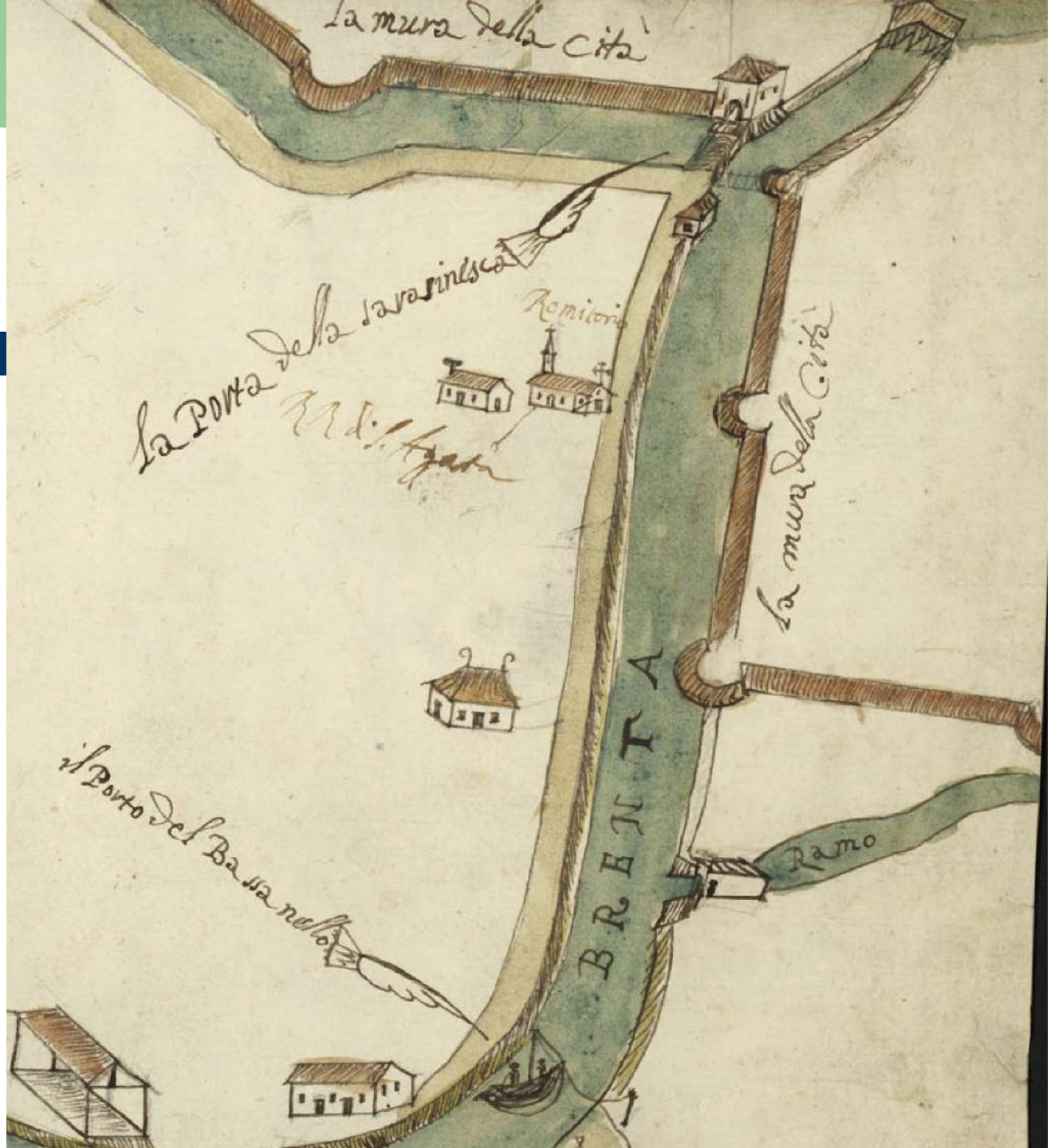
N°1 il Monasterio con il Segrà claustri et Ara
N°2 Brolo et Horto
N°3 Broletto ò Sguazzadore
N°4 Serraglio ò Monte con oliuaria
N°5 Campi N° dieci q uno T quindeci
N°6 Campi N° dodeci q uno e mezo Tauole
N°7 Campi uintidue q trè Tauole 49
N°8 Quatieri trè e mezzo Tauole settanta cinque
Arariui
suma
il Monasterio di Praglia
il medemo monasterio
il Monasterio di Praglia
il medemo monasterio
il Monasterio di Praglia
il medemo monasterio

Nella mappa attribuita al perito Giovanni Falconi (1675-80) si nota l'organizzazione dei terreni monastici a Brusegana. Terreni coltivati, prati, pascoli, broli, orti, chiusure ma anche fabbricati rurali, porticati, *casoni*, *tezze* e, al centro, la corte benedettina con lo stagno d'acqua detto dell'*occarola*, lo stagno delle oche. Significativo che la strada, nella quale è certamente riconoscibile la 'Montanara' sia indicata come *strada comuna va a Praglia* per significare il ruolo primario del monastero nella fruizione del percorso [ASPD, S. Maria di Praglia, b. 40, dis. 25].

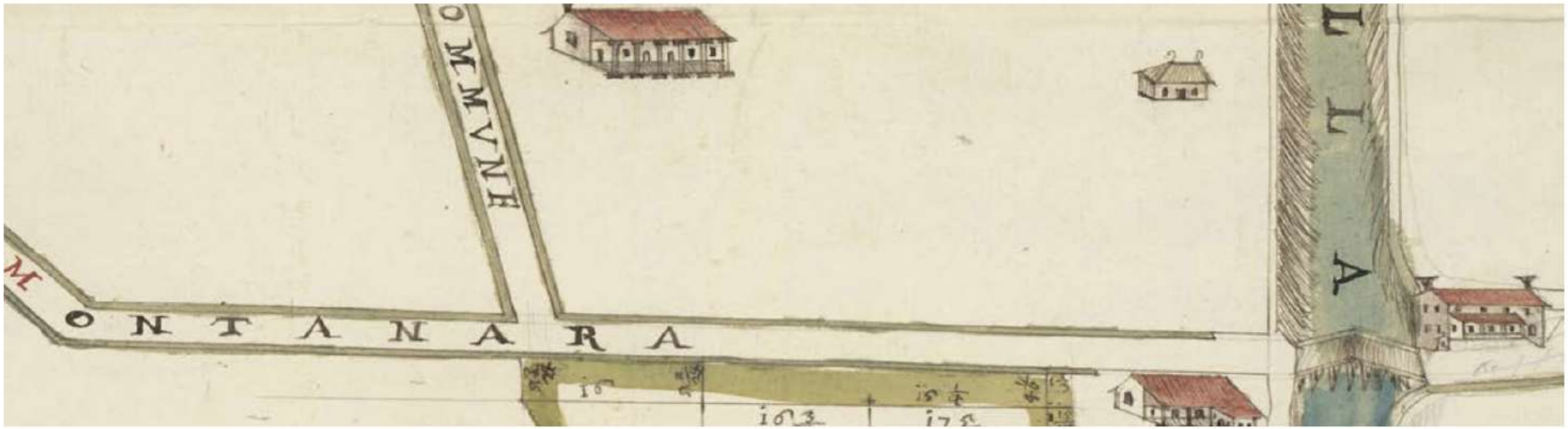

la montanarra
il Ponte de Tencarolla
il B.A.C.


la Brentella
la montanara
il Ponte della Brentella
NH Zamballi
il monasterio
di Praglia
il monasterio
LA BRENTELLA
LA BRENTA
IL BACHIGL

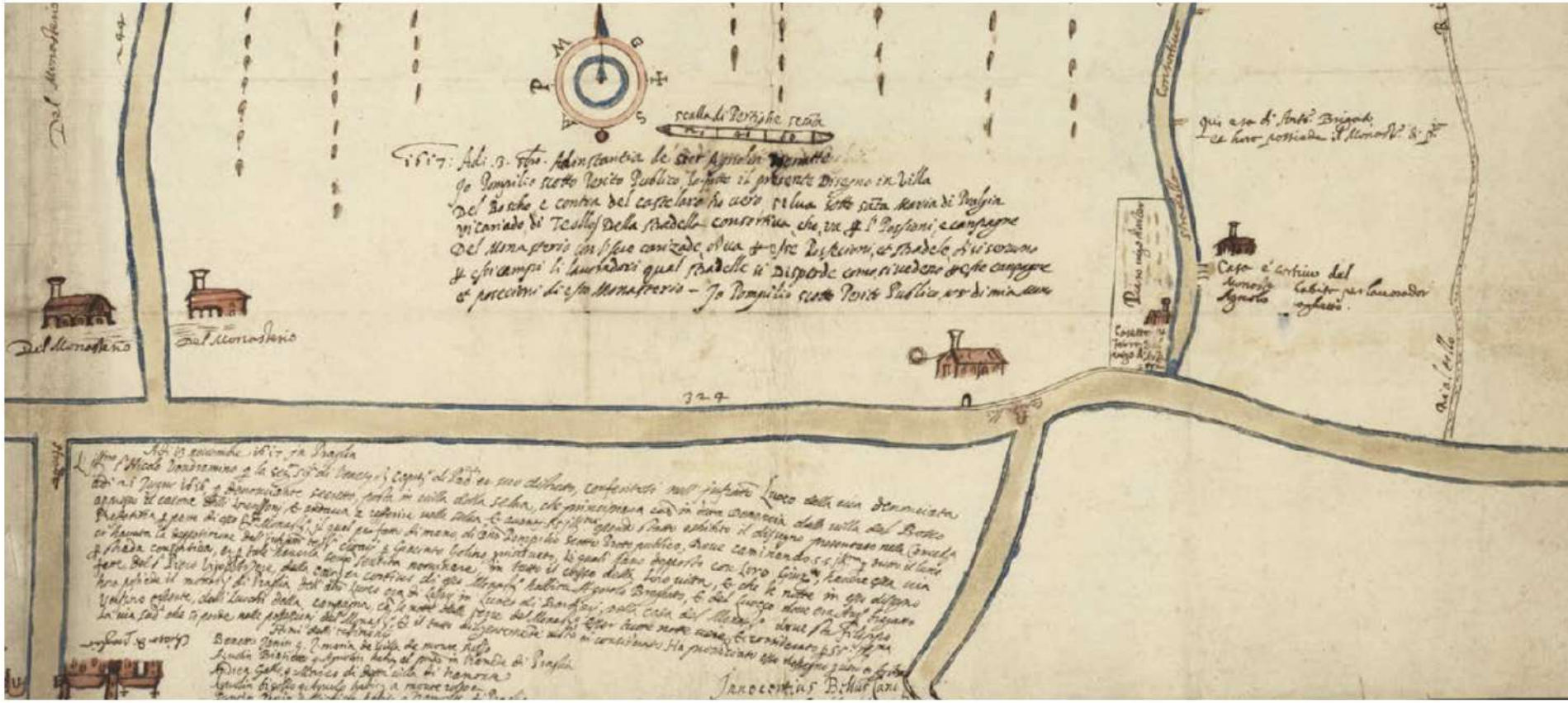
strada montanara
la chiesa de brozegn.
Contini del monasterio
monasterio
il monasterio di sant.a maria di praglia
monasterio
Fornace
LA BREN
la chiesa della volta
via commune che ua
la volta de Tessari
Hospitale di S. Fran.co


la mura della cità
la Porta della sarasinesca
Remitorio
la mura della Cità
BRENTA
Ramo
il Porto del Bassanello

Lissaro
Sta Maria del Zocco
Bevadoro
Campolongo
Arlesega
Ronchi di Camp.e
Teje
Vegian
Mestrin
Castello
M. Galda
Monte Galdella
Bosco di Ruban
Villa Guatera
Ruban
Servarese
Servarese
S.M.
Trabache
Via Pelosa
Bocca di Bosco
S. Croce
Creola
S. Martino
Storta
Sermeola
Bosco della Carpaneda
Chie.a Vecch.a Lazzaretto di Salvazzan
Saccolongo
Salvazzan
Montecchio
Tencarola
Volta di Brusegana
la Fossona
Fossa Bandiza
Baltia
Monte Merlo
Rovolone
Carbonara
Villa del Bosco
La Mandria
Montechiello
S. Pietro
Lovolo
Rampezana
B.V. in Monte
S. Antonio
S.M. di Villa
Praglia
Monte Rosso
M. Ortone
Abano
Bagni d'Abano
TEOLO
Tramonte
Albeton
Lovertin
Spiran
Zovon
Luvigan
Castel Novo
Torregia
S. Pietro
Montagnon
Castello
Terradura
Castello della Nina
Bovon
S. Silvestro
Venda
Galzignan
Val S. Zibio
S. Giustina
S. Pelagio
Cortela
Valnogareo
Orbieso
Catajo
Mincana
Lancetta
Fontana Fredda
S. Lorenzo
Soranzo
Lozzo
Cinto
ARQUÀ
Scolo di Pizzola
Carrara
Valbona
Cornolea
la Piomba
Lispida
Battaglia
Abbazia
Stirbo
Bacchiglion Vecchio
Zeniola
Val di Sopra
Saline
Roneghetto F.
Baon
Val di sotto
Calaon
Salarola
Acqua Morta
FIUME
Maseralin
Ronego F.
Pernumia
MONCELISE
Novo



Nel disegno la diversa tipologia di fabbricato, casa di muro e *casone* vicino al canale, nei pressi del ponte di Brentelle di sotto, con l'osteria sul ponte [ASPD, S. Maria di Praglia, b. 40, dis. 7].



Nel disegno del 1617 la strada 'Montanara' nel tratto dal Rialtello dopo Feriole fino a Praglia [ASPD, S. Maria di Praglia, b. 150, dis. 1].

Nel disegno: Villa del Bosco con la casa del fabbro e l'osteria [ASPD, S. Maria di Praglia, b. 155, dis. 10, particolare].

Il dominio veneziano

Colli retti dai Podestà di Este e Monselice e dai Vicari di Teolo e Arquà (retti da nobili padovani dipendenti dal Podestà)
I vicariati avevano giurisdizione civile inclusiva di materia civile o dei diritti che quella pena o dei delitti
Curavano la *cernide* una milizia territoriale con conpiti difensivi.

Il dominio veneziano

Regine fiscale: organizzato secondo quote dette *carature*. La Dominante stabiliva il gettito a carico e ogni villaggio doveva ripartire gli oneri tra i vari soggetti sulla base dell'accertamento delle relative capacità contributive riassunta ed accertata nei *catastici* disposti con parte (legge) del 1477.

Gravezze a favore del Governo centrale e a favore della comunità locale. Tra queste le più importanti consistevano in prestazioni lavorative che i contribuenti erano tenuti a dare (specie per strade e argini)

Con parte dello Statuto de Pubblicis Communis Paduę raffermato dal Mazor Consiglio l'an:
no 1441: fù commessa alli due Vicariati Arquà, e Teolo l'Escavazione, e Rimondezza dello Sco:
lo denominato Rialto.

Questa Legge ha riportato il suo effetto in varie occasioni, anche nel corrente secolo dall'anno 1703:
fino 1767; ma eseguita sempre imperfettam.te dalle Ville obbligate l'operazione, e negletta total:
mente in quest' ultimi tempi, si trova lo Scolo sud.o per il tratto della Vicaria di Teolo in estre:
mo disordine, ed in qualche luogo nella sola profondità di oncie sei.

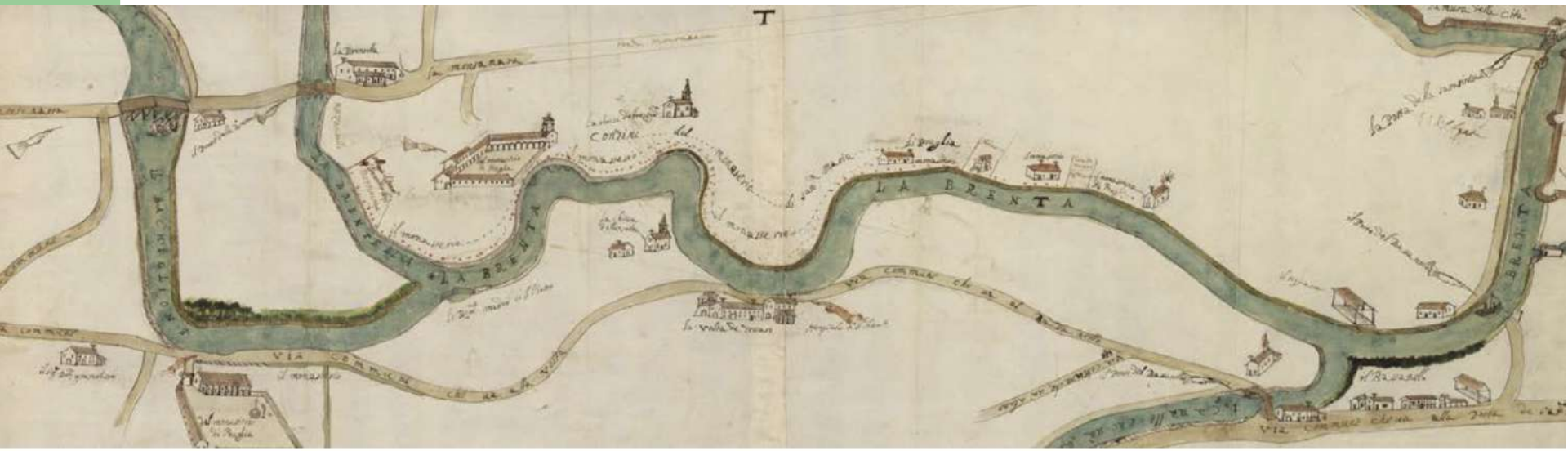
agricoltura stagnante

Gloria:
Fiacca noncuranza dei possessori che non badavano a migliorie
Coloni inerti
Flagello delle pecore dei Sette comuni
Decime, strade disastrose, allagazioni continue

Theatrum Orbis Terrarum di Abraham Ortelius (primo atlante moderno) Anversa 1570 segnala nel padovano *la commodità l'esser tutte le ville vicine alli fiumi, che le barche portano le cose necessarie*

agricoltura stagnante

Il12 novembre 1680, Giovanni Marin parroco di Tencarola:
Le acque invadevano la strade costringendo la popolazione a muoversi con le barche e rendendo difficoltosa anche la sepoltura dei cadaveri



Nella mappa risulta evidente l'interazione tra il sistema stradale e quello fluviale. La 'Montanara' passando per Tencarola (con il ponte e i mulini) e Brusegana arriva fino alle mura della città attraversando le numerose proprietà del Monastero di Praglia. Il sistema delle acque, preferibile molto spesso alle vie di terra, vedeva il Bacchiglione, la Brenta e il raccordo artificiale della Brentella. Da notare il porto di Bassanello e la Porta Saracinesca, l'osteria sul ponte di Brentelle, le chiese di Brusegana e Volta [ASPD, Corona, b. 194, dis. 6].

Montertone

Leandro Alberti, *Descrittione di tutta Italia*, 1536:

… chiesa di Santa Maria di Monte Ortono, ben visitata da i circostanti popoli, per le singolari gratie che fa Iddio ai mortali...

Ancora unione di elemento salvifico e componente terapeutica

Peste del 1630/31 vide accorrere a Monteortone processioni di salmodianti di *Huomini e donne scalzi*

La mappa rappresenta il Santuario di Monte Ortone a ridosso dell'omonimo colle e alcune proprietà di competenza di quei religiosi [ASPD, S. Maria di Monteortone, b. 5, dis. 4].

Il '700

M. Berengo, 1956: descrive una compagine contadina che resta la vera bestia da soma dell'economia locale – avvezza ad una sudditanza oppressiva ed inerte, immersa in una specie di abbruttimento, di isolamento connotato da insignificanza economica e culturale.

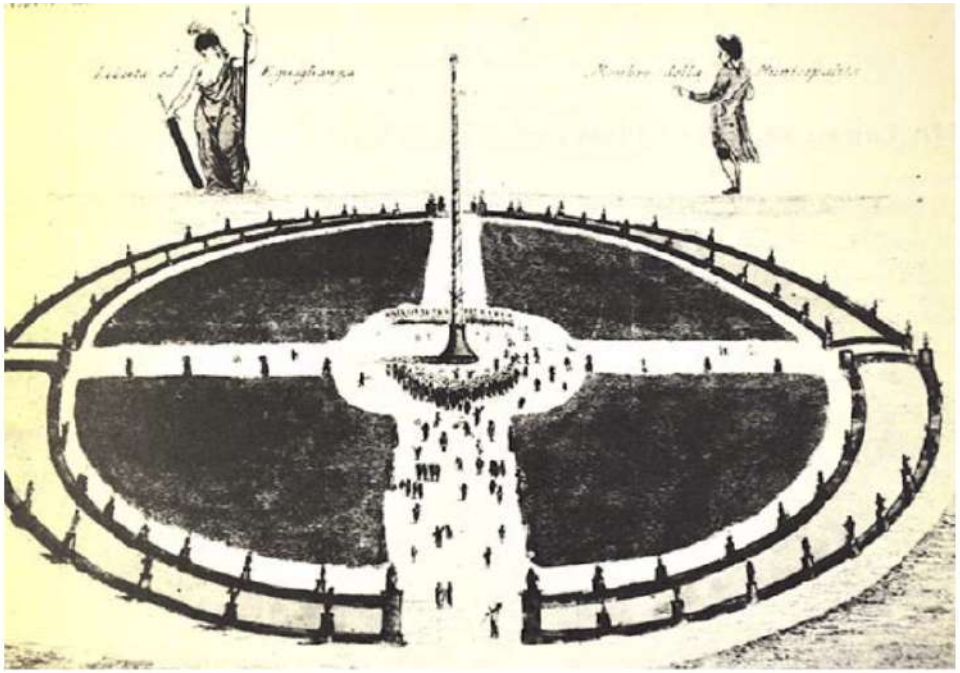
Il secondo '700

Nuova cultura fisiocratica: massima ricchezza degli stati nello sviluppo dell'agricoltura
Modello liberale nell'opera di Adam Smith che faceva del libero commercio e della concorrenza i fondamenti della prosperità economica di un paese

→ rivoluzione delle strade (che avvenne nell'età napoleonica) modificando anche la tecnica costruttiva

La caduta della Repubblica, 1797

Arrivo dei francesi e l'erezione degli alberi della libertà



I francesi piantano l'Albero della Libertà in Prato della Valle, 30 aprile 1797.

V. L'Ottocento

Miseria e violenza

Sei campagne militari tra il 1796 e il 1813 portarono requisizioni, ruberie, tassazioni, prestiti forzosi che indussero il cronista Fiandrini a scrivere: *pare che i francesi non ci vogliono lasciar che gl'occhi per piangere.*

Il Parroco di Tencarola costretto a consegnare *paglia, legna, candele, sevo e carro per condur via le loro valise* a 150 soldati tedeschi che erano venuti *per accomodar la strada detta Montanara.*

Miseria e violenza

Strada fangosa, allagata e insicura

1806: religioso trovato sgozzato una notte di dicembre nella parrocchia di Villa
15 ottobre 1810 un ragazzo che tornava con i genitori dalla sagra di Bresseo rimase ucciso in un atto di brigantaggio

nuovo assetto territoriale

Dopo la Pace di Presburgo (26 dicembre 1805)
Regno d'Italia diviso in 24 Dipartimenti, divisi in Distretti, questi in Cantoni e i Cantoni in Comuni (di tre classi a seconda del numero di abitanti)
I più piccoli governati da un Sindaco e da due anziani eletti da un Consiglio di 15 membri composto da capi-famiglia possidenti di età superiore ai 35 anni

nuovo assetto territoriale

25 marzo del 1807 il Beauharnais promulgò a Milano un Decreto che organizzava il Dipartimento della Brenta, istituendo i **Comuni moderni**.
Monterosso, Montecchia, Praglia Selva Castellaro Villa del Bosco Ca' Salvadega e Brè furono inglobate nel Comune di Tramonte che contava 1380 abitanti
Nel periodo napoleonico Teolo fu uno dei 4 Cantoni con Padova, Battaglia e Piazzola che costituivano il Distretto di Padova

Soppressione di Praglia il 25 aprile 1810

Gli anni terribili 1815-1817

Sul finire del 1813 il Veneto appariva in uno stato di profonda depressione: guerre, fiscalismo, brigantaggio, scarsi raccolti

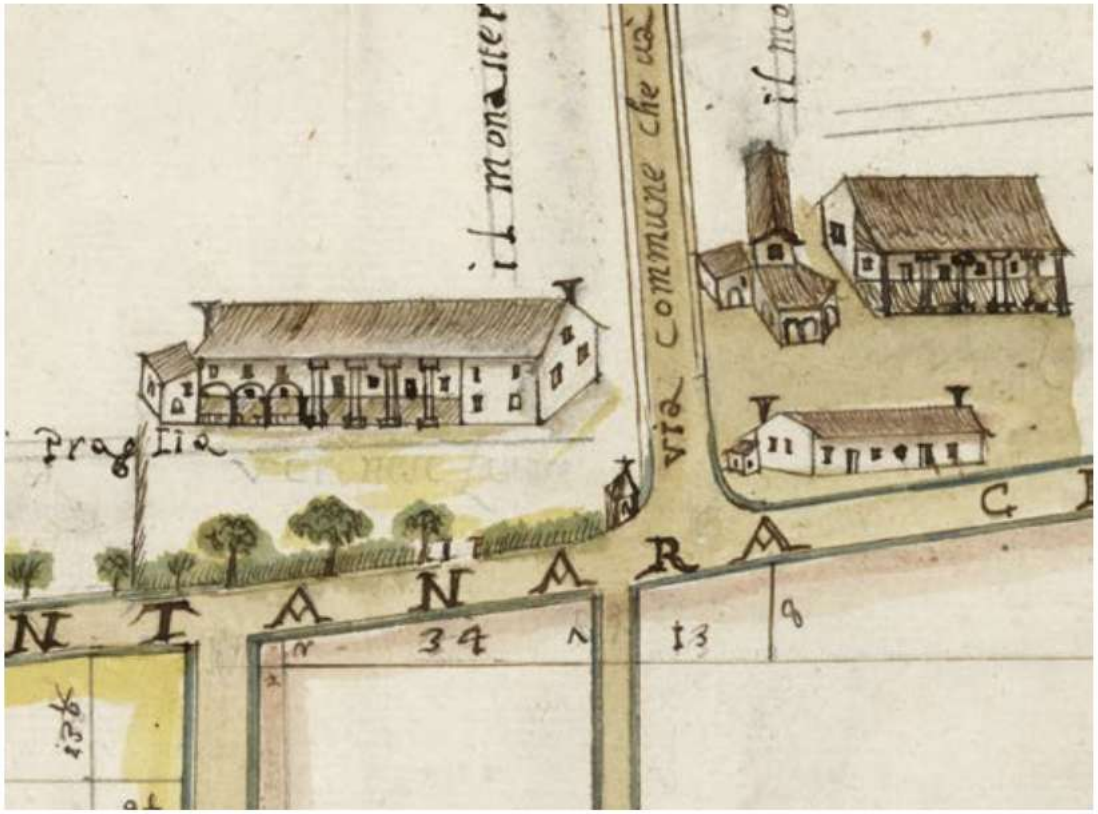
Grandinate e nebbie del 1814 danneggiarono il raccolto del frumento e ridussero di un terzo quello del vino

A ottobre e novembre due rotte del Bacchiglione (una a Cervarese e una a Selvazzano)

Gli anni terribili 1815-1817

Grande carestia dell'inverno 1816-1817
→ numerosi episodi di assalti ai granai

→ decreto imperiale del 19 agosto 1819 che pone mano ad una organica sistemazione delle strade
= rimedio contro la disoccupazione
= innovazione tecnica di sostituire il pietrame grosso con elementi lapidei più minuti, pressati da rulli trainati da buoi poi bagnati per cementarsi e formare crosta dura



Nel particolare del disegno di Giovanni Falconi della seconda metà del secolo XVII sono rappresentati i luoghi dove avvenne l'assalto anche se la mappa è precedente alla soppressione napoleonica del 1810 e designa ancora il sito come proprietà del monastero di Praglia [Abbazia di Praglia, Archivio antico].

Le strade austriache

1824 apertura della Vallarsa da Vicenza a Rovereto
1830 Alemagna
Grande Strada Maestà d'Italia (da Peschiera a Pontebba

IMPERO d'AUSTRIA
REGNO di SARDEGNA
LOMBARDO - VENETO
Milano
Verona
Venezia
Torino
Il nord Italia dopo il Congresso di Vienna
1814 - 1815
www.veronissima.com

Le strade austriache

Ferdinando Cavalli, 1851, studioso di economia politica poi Senatore del Regno d'Italia, descrive lo stato delle strade
Maestra d'Italia
Postale per Trento (per Cittadella)
Postale per la Romagna (per Monselice e Boara)
Postale Mantovana (Monselice Este)

Le strade consorziali

6 grandi strade consorziali intraprese nel 1817 (a carico dei Comuni) per aiuto ai bisognosi colpiti dalla carestia

Tra queste la Montanara lunga m. 15.064 dalle falde degli Euganei a Porta San Giovanni

Tra il 1850 e il 1854 la strada fu prolungata fino a Teolo ad opera dell'ing. Luigi Valeriani

La Montanara austriaca

Gloria: *via pittoresca*... realizzata per c*omodo massimamente del Commissariato e della Pretura che allora esisteano … e delle brigate che vi traggono a diporto nella bella stagione.*

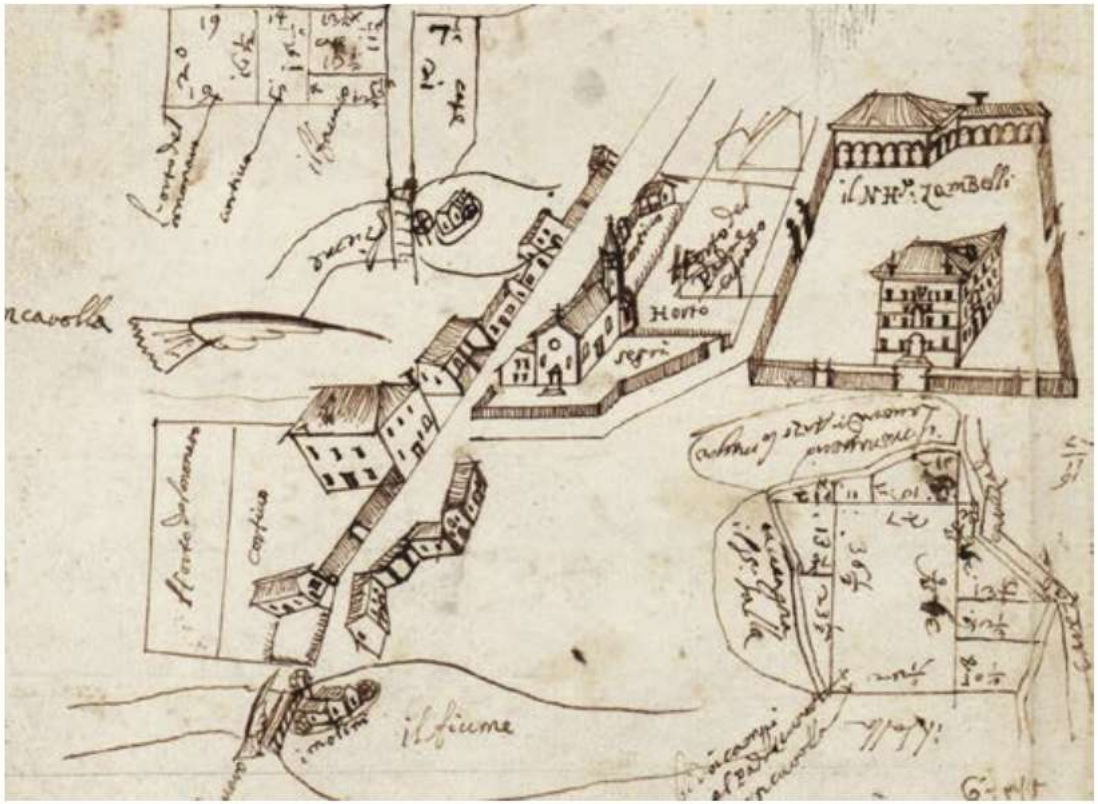
La continuazione per Zovon fu costruita soltanto nel 1920 al posto di quella stretta e ripida

Diporto: svago e movimento ancora riservato a una élite sociale ma destinato a diventare caratteristica della strada

La Montanara austriaca

Gloria, Il Territorio padovano illustrato..., 1862:

… Fuor di porta San Giovanni... un quarto di miglio dalla Porta … ampio spianato ove i militi fanno le loro evoluzioni... Rimpetto sta il cimitero della Comunità israelitica … Brusegana e l'ospizio con ampie fabbriche coloniche dei monaci di Praglia … Palazzo Folco con tempietto e la tomba dei Zambelli … Brentella su ponte di legno … Tencarola ponte di legno sul Bacchiglione che fa girare ruote da molino costrutte dai monaci di Praglia nel 1238



Tencarola, il ponte di legno, i mulini costruiti dai monaci di Praglia nel 1238 [ASPD, S. Maria di Praglia, b. 40, dis. 8].

12 Luglio 1866

Il Veneto viene annesso all'Italia. Per il Vescovo Callegari l'annessione coincise con l'irrompere dell'incredulità, del vizio *onde ai nostri dì si crollano le basi della santissima religione e della civile società.*

Per la gente dei villaggi lungo la Montanara il problema era sempre lo stesso, cioè la sopravvivenza di fronte alla miseria e al bisogno quotidiano.

12 Luglio 1866

Il Consiglio comunale di Teolo adotta delibera urgente il 3 gennaio 1878 per avviare lavori sulla strada di Tramonte per la Chiesa per offrire un sollievo ai villici disperati

L'Inchiesta Jacini sulle condizioni della classe agricola italiana conclusasi nel 1885 se pur redatta da uomini delle classi elevate descrive un quadro delle campagna a tinte fosche: fatiscenza delle abitazioni (definite tane, tuguri, canili) promiscuità e miseri spesso oltre i limiti dell'umano

VI. Il Novecento della Montanara

1911

La storia della Montanara subirà una forte accelerazione nel 1911 quando si insediò la nuova linea tramviaria

= nuovo rapporto tra la città e la verde tranquillità delle ridenti colline

Negli stessi anni prende forza il volano del turismo termale

Il villeggiare

Nota del Parroco di Villa, don Congì, in occasione della Visita pastorale di Mons. Elia Dalla Costa nel 1928:

… i villeggianti contribuiscono a dare aria di mondo a questo paesello, che per la diretta comunicazione con Padova mediante una linea tramviaria è anche meta di frequenti gite cittadine

1939

La strada fu tra le prime ad essere asfaltata nel 1935 fino a Villa e quando nel 1939 fu smantellata la linea fu nuovamente asfaltata e allargata

Sul lato nord tornarono i platani che resero la strada uno dei tragitti più belli del Veneto

= la strada divenne una delle arterie turistiche più importanti

camion

La vecchia strada diventa un medium di distruzione rischiando di contribuire a frantumare un delicato equilibrio secolare

La feroce escavazione moltiplicata dai mezzi dell'industria della tipica trachite – detta *masegna* - rischiò di deturpare per sempre il paesaggio euganei … perché dai Colli si estraevano non soltanto materiali pregiati come la zovonite o la pietra grigia di Montemerlo ma anche la scaglia che veniva cotta e trasformata in calce

camion

Era stato Adolfo Callegari, direttore del Museo Archeologico di Este, nel 1936 a parlare dei danni derivanti dall'eccessivo sfruttamento dell'estrazione

Se nel 1952 un operaio impiegava 2 ore per estrarre una tonnellata di materiale, nel 1971 bastavano dieci minuti.

→ interventi sul “Corriere della sera” di Paolo Monelli che porterà alla Legge n. 1097 Romanato/Fracanzani

VII. Il senso dei luoghi

Scrive l'antropologo Vito Teti:

Non ricordo bene quando ebbi per la prima volta la sensazione che i luoghi avessero un loro senso, un loro sentimento; immagino sia accaduto molto presto, nella mia infanzia. Nel paese della mia fanciullezza i luoghi avevano un nome, ed erano tutti speciali. Avevano un segreto. C'era il luogo delle fragole, quello dei funghi, il luogo delle castagne e quello delle ciliegie, il luogo dell'acqua e quello delle sabbie. Ognuno intratteneva un rapporto particolare con un determinato luogo.

Vito Teti, *Il senso del luoghi. Memoria e storia dei paesi abbandonati,* p. 25

Segno di confine

Immaginazione che anima il vissuto dei luoghi

1. il confine si collega all'identità e all'appartenenza;
L'altro non resta indifferente ma si presenta come diverso e nemico

→ litigiosità fra vicini che anima le serate dei giovanotti che osano cercare la fidanzata nel borgo confinante

Crosara

Immaginazione che anima il vissuto dei luoghi

lungo la strada si formano i luoghi che segnano la memoria collettiva: dov'è avvenuto un drammatico incidente, una retata, una sommossa per fame, luoghi dove la gente andava a ballare, crocicchi dove ci si trovava per chiacchierare

Luoghi particolari sono le *crosare* come luogo in cui si incrociano forze opposte, aperto alle 4 direzioni dell'orizzonte, dove si riunivano le *strie*

Le insidie della città

L'immaginazione medievale legge la città come spazio chiuso, solidità da cui deriva sicurezza, verticalità da cui deriva grandezza e potenza

La città si deteriora non è più luogo della civiltà e dell'ordine bensì rifugio di disperati, luogo delle fabbriche e dello sfruttamento
Dicotomia ta campagna, identificata nell'unanimismo religioso e il polo laico della città ricettacolo di fenomeni di allontanamento dalla religione

I siori da Padoa

Si identificano col *paron* il cui sopraggiungere per villeggiare (… *vien fora i siori da Padoa*) è atteso con ansia e timore.

...il suo agire spesso vien visto come azione che prosciuga e sottrae linfa vitale: entra nel linguaggio comune il riferirsi al *cavare el sangue* per indicare i soprusi dei padroni.

I Monti zona franca

… zona sottratta a ogni controllo: politico militare ecclesiastico

Pellegrinaggi al Monte della Madonna come pretesto per sottrarsi ad ogni controllo

Il Lunedì ma specialmente il martedì di Pasqua una folla di gioventù dalla città riempiono strade, bettole... cantano, suonano, ballano...

I Monti zona franca

… luoghi frequentati da malviventi e disertori, specie durante i torbidi del trapasso tra dominazioni francese e quella austriaca

Ruolo avuto durante gli anni della guerra civile (1943-45)

un'isola nell'immaginario

…idea dell'isola come base percettiva che si manifesta nella percezione quotidiana ma anche nella rappresentazione poetica.

Diego Valeri: … *nuvola azzurra posata sulla verde distesa pianeggiante …*

Il '58 della Montanara

Don Angelo Bertolin (1912-1971)

Osserva *la filovia ciapà d'assalto da tosi e tose nostrane e foresti che va alle Funzion … al Santo …*

Metive na domenega par un'ora sentà vissin al ponte de Tencarola e osservé la gente motorizà che va a divertirsi sui Coli

Il '58 della Montanara

Don Angelo Bertolin (1912-1971)

Chi xè che magna polenta? Solo i masc-i! Ma gnanca el pan … perché ingrassa! Adesso fanno i grissini e i krèc … chi xè che consa la minestra col lardo!! E soltanto dodese ani fa, na semplice coega la avarissimo magnà al dì de Pasqua … (DP, 11 maggio 1958, p. 5)